

IL MATTINO

Il boss? Era in vacanza ad Ischia

SPETTACOLARE, nella dinamica, quanto "pesante" l'arresto del boss della zona flegrea, Gennaro Longobardi, 42 anni, latitante dal '95, sorpreso dalla polizia ad Ischia mentre pranzava con i familiari in un noto ristorante, località Porto. Sono stati gli uomini della Squadra mobile ad individuarlo mentre era in vacanza e a fiutare l'eventualità che il pregiudicato - ben noto alle forze dell'ordine - si recasse nel ristorante situato nei pressi della cosiddetta "spiaggia di cartaromana, laddove l'accesso è possibile solo via mare. Per questo sono scesi in campo i mezzi anfibi della polizia marittima, coadiuvati da un elicottero del Reparto volo e dagli uomini del commissariato locale che provvedevano a precludere ogni possibile tentativo di fuga. Quindi, una volta accertata la presenza del boss nel ristorante, polizia in azione: alcuni agenti in borghese utilizzando la barca di un pescatore del posto sono riusciti ad approdare - senza dare nell'occhio - direttamente su pontile del ristorante. A questo punto non ci sono stati più problemi: Gennaro Longobardi non ha opposto resistenza. Era ricercato perchè, sottoposto alla misura di sorveglianza speciale, nel settembre '95 si era reso irreperibile. Trasgressione che gli aveva procurato due mesi dopo, l'emissione a suo carico di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Poi, nell'ottobre '96 il suo nome era finito nel fascicolo che aveva portato all'operazione Spartacus 2, riguardante i clan del Casertano: a Longobardi venivano contestate le accuse di associazione a delinquere e omicidio. Una lunga scia di sangue. Due clan, uno contro l'altro, in guerra per domicilio dei Campi Flegrei. Da un lato, i due boss vincenti. Gaetano Beneduce, latitante da 7 anni, e Gennaro Longobardi, arrestato l'altro giorno a Ischia. Dall'altro lato, la cosca, ormai senza più capo, quella di Domenico Sebastiano e (Gaetano Bellofiore, trucidati insieme. nel giugno 1997, a Rione Toiano. Da allora i Campi Flegrei sono nelle mani del clan Beneduce-Longobardi, che a loro volta fa capo ai Polverino e ai Casalese. Monterusciello e Quarto sono da sempre il territorio della cosca, a cui si sono aggiunti, dopo la morte di Sebastiano e Bellofiore, anche Toiano e il centro storico di Pozzuoli. Il primo verdetto di morte fu eseguito nell'ottobre 1995, quando morì Salvatore Alfano, affiliato a Bellofiore, secondo gli inquirenti stava tentando di gestire il traffico di droga a Monterusciello. Un mese dopo, un aggirato nel quartiere bunker di Sebastiano, a Rione Toiano. All'inaugurazione di una pescheria, "Lambargel" un commando di sicari sparò contro Massimo Lambardi e Gennaro Corcione, due affiliati della cosca Bellofiore-Sebastiano. Nel marzo '97 morirono i due sicari del clan di Torano, Pasquale Chiocca e Gennaro Mele. Tre mesi dopo, l'agguato ai due boss. Da allora i Carabinieri, guidati dal capitano Capodivento, e la Polizia, hanno continuato a cercare i due latitanti, Gennaro Longobardi e Gaetano Beneduce.